

Minaccia su Napoli

CONTINUA DALLA PRIMA PAGINA

denunciato la « nefanda manomissione della città » perpetrata negli anni precedenti; e lo aveva ribadito nel 1971, la commissione d'inchiesta sulla situazione urbanistica di Napoli, istituita dai lavori pubblici nel 1969 dopo un gran dibattito in Parlamento. Senza dimenticare che, a difesa del verde e del suolo, e contro ogni edificabilità nella zona in questione si pronunciavano a più riprese il consiglio nazionale delle ricerche, il fondo mondiale per la natura, « Italia nostra », tutta la stampa locale e nazionale, non asservita (e, da ultimo, anche consiglieri d'opposizione).

Niente da fare, la giunta torna oggi alla carica. Invece di porsi il problema della sicurezza degli abitanti e del consolidamento statico del suolo, invece di provvedere ad adeguare alle cresciute esigenze della popolazione la rete delle fogne (le quali alle prime piogge esplodono seminando morte e rovine), invece di

predisporre un piano per l'acquisizione di nuovo verde (come consente la legge sulla casa del 1971, e come ha fatto perfino Roma), essa pensa solo, per « rilanciare » (così dice) l'attività edilizia, a rovesciare alcune centinaia di migliaia di metri cubi di cemento su terreni fragili, cavernosi, vacillanti: il che configura, afferma l'Istituto nazionale di urbanistica, « una premessa almeno colposa ai danni dell'intera collettività ».

Coi suoi inumani quartieri costruiti nell'ultimo quarto di secolo (rione Traiano, Vomero, Rione Alto, Colli Aminei eccetera), coi suoi trecentomila vani realizzati illegittimamente, con le sue densità di quasi duemila abitanti per ettaro, con il suo mezzo metro quadrato di verde pubblico per abitante (la media più bassa di Europa), Napoli è uno scandalo urbanistico permanente: confidiamo quindi che consiglio comunale e regione respingano questo nuovo attentato all'incolumità dei suoi infelici abitanti.

A. Ce.